



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 2 ottobre 1985

1. “Dio è amore . . .”: queste parole, contenute in uno degli ultimi libri del Nuovo Testamento, la prima Lettera di San Giovanni (1 Gv 4, 16), costituiscono come la *definitiva chiave di volta della verità* su Dio, la quale si fece strada mediante numerose parole e molti avvenimenti, fino a divenire piena certezza della fede con la venuta di Cristo, e soprattutto con la sua croce e la sua risurrezione. Sono parole nelle quali trova un’eco fedele l’affermazione di Cristo stesso: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, *ma abbia la vita eterna*” (Gv 3, 16).

La fede della Chiesa culmina in questa verità suprema: *Dio è amore!* Ha rivelato se stesso in modo definitivo come amore nella *croce e risurrezione* di Cristo. “Noi abbiamo conosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi - continua l’apostolo Giovanni nella sua prima Lettera - Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1 Gv 4, 16).

2. La verità che Dio è amore costituisce come *l’apice di tutto ciò* che è stato rivelato “per mezzo del Figlio . . .” come dice la Lettera agli Ebrei (Eb 1, 1). Tale verità illumina tutto il contenuto della Rivelazione divina, e in particolare la realtà rivelata *della creazione* e quella *dell’alleanza*. Se la creazione manifesta l’onnipotenza del Dio-Creatore, l’esercizio dell’onnipotenza si spiega definitivamente mediante l’amore. Dio ha creato perché poteva, perché è onnipotente; ma la sua onnipotenza era guidata dalla sapienza e mossa dall’amore. Questa è *l’opera della creazione*. E l’opera della redenzione ha un’eloquenza ancora più possente e ci offre una dimostrazione ancora più radicale: di fronte al male, di fronte al peccato delle creature rimane l’amore come espressione dell’onnipotenza. Solo *l’amore onnipotente* sa trarre il bene dal male e la vita nuova dal peccato e dalla morte.

3. L'amore come potenza, che dà la vita e che anima, è presente in tutta la rivelazione. *Il Dio vivo, il Dio che dà la vita a tutti i viventi*, è colui di cui parlano i salmi: "Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano e si sazano dei beni. Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro "polvere" (*Sal* 104, 27-29). L'immagine è tratta dal seno stesso della creazione. E se questo quadro ha dei *tratti antropomorfici* (come molti testi della Sacra Scrittura) - quest'antropomorfismo possiede una sua motivazione biblica: dato che l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, esiste una ragione per parlare di Dio "a immagine e somiglianza" dell'uomo. D'altra parte, questo antropomorfismo *non offusca la trascendenza di Dio*: Dio non viene ridotto a dimensioni d'uomo. Vengono conservate tutte le regole dell'analogia e del linguaggio analogico, nonché quelle dell'analogia della fede.

4. Nell'alleanza, Dio si fa conoscere agli uomini, prima di tutto dal popolo da lui eletto. Seguendo una progressività pedagogica, *il Dio dell'alleanza* manifesta le proprietà del suo essere, quelle che si sogliono chiamare i suoi *attributi*. Essi sono innanzitutto attributi di ordine morale, nei quali si svela gradualmente il Dio-Amore. Se infatti Dio si rivela - soprattutto nell'alleanza del Sinai - come legislatore, fonte suprema della legge, questa *autorità legislativa* trova la sua piena espressione e conferma negli attributi dell'agire divino che la Sacra Scrittura ci fa conoscere.

Li manifestano i libri ispirati dell'Antico Testamento. Così per esempio leggiamo nel libro della Sapienza: "La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti . . . Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi" (*Sap* 12, 16. 18).

E ancora: "La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie?" (*Sir* 18, 4).

Gli scritti dell'Antico Testamento mettono in risalto la *giustizia di Dio*, ma anche la sua *clemenza e misericordia*.

Sottolineano specialmente la fedeltà di Dio nell'alleanza, che è un aspetto della sua "immutabilità" (cf. *Sal* 111, 7-9; *Is* 65, 1-2. 16-19).

Se parlano della collera di Dio, questa è sempre la *giusta collera* di un Dio che, inoltre, è "lento all'ira e ricco di grazia" (*Sal* 145, 8). Se, infine, sempre nella menzionata concezione antropomorfa, essi mettono in rilievo la "gelosia" del Dio dell'alleanza verso il suo popolo, lo presentano sempre come un attributo dell'amore: "Lo zelo del Signore degli eserciti" (*Is* 9, 6).

Abbiamo già detto precedentemente che gli attributi di Dio non si distinguono dalla sua essenza; perciò sarebbe più esatto parlare non tanto del Dio giusto, fedele, clemente, quanto del Dio *che è giustizia, fedeltà, clemenza, misericordia* - così come San Giovanni ha scritto che "Dio è amore" (1

Gv 4, 16).

5. L'Antico Testamento *prepara* alla definitiva rivelazione di Dio come Amore con abbondanza di testi ispirati. In uno di essi leggiamo: "Hai compassione di tutti, perché tutto puoi . . . Poiché tu ami tutte le *cose esistenti* e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, che tu non vuoi?"

"Tu risparmi tutte le cose perché tutte sono tue, *Signore amante della vita*" (Sap 11, 23-26).

Non si può forse dire che in queste parole del libro della Sapienza, attraverso l'"essere" creatore di Dio, traspare ormai chiaramente Dio-Amore (Amor-Caritas)?

Ma vediamo altri testi, come quello del libro di Giona: "So che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato" (Gn 4, 2).

O anche il Salmo 144: "Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature" (Sal 145, 8-9).

Più ci addentriamo nella lettura degli scritti dei profeti maggiori, più ci si svela il volto di Dio-Amore.

Ecco come parla il Signore *per bocca di Geremia* a Israele: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conserverò ancora pietà" (in ebraico "*hesed*") (Ger 31, 3).

Ed ecco le parole di Isaia: "Sion ha detto: il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non mi dimenticherò mai" (Is 49, 14-15).

Quanto è significativo nelle parole di Dio questo *referimento all'amore materno*: la misericordia di Dio oltre che attraverso la paternità si fa conoscere anche attraverso la tenerezza ineguagliabile della maternità. Ancora Isaia: "Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia" (Is 54, 10).

6. Questa meravigliosa preparazione svolta da Dio nella storia dell'antica alleanza, specialmente per mezzo dei profeti, *attendeva il compimento definitivo. E la parola definitiva del Dio-Amore* è venuta col Cristo. Essa è stata non solo pronunciata, ma vissuta nel mistero pasquale della croce e della risurrezione. Lo annuncia l'apostolo: "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati" (Ef 2, 4-5).

Davvero possiamo dare pienezza alla nostra professione di fede in “Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra” con la stupenda definizione di San Giovanni: “Dio è amore” (1 Gv 4, 16).

Ai pellegrini di espressione inglese

Dear Brothers and Sisters,

I extend special greetings to the members of the Walsingham Association Pilgrimage from England, and I welcome the Regimental Band and Bagpipes of the Royal Scots Dragoon Guards.

I greet most cordially the Loreto Pilgrim Group from South Africa. And it is a joy to welcome the Scandinavian visitors coming from Sweden, Norway and Denmark.

And upon all the English-speaking visitors from England, Wales, Scotland, Ireland, Malta, South Africa, Australia, Canada and the United States I invoke grace and peace in our Lord Jesus Christ.

Ai pellegrini di lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern!

Mit dieser kurzen Betrachtung grüße ich herzlich alle Audienzteilnehmer aus den Ländern deutscher Sprache: aus Deutschland, Österreich und der Schweiz; vor allem die zahlreichen jugendlichen von den verschiedenen Gymnasien. Ich danke euch für euer Kommen und wünsche euch einen lebendigen Glauben und ein frohes Bekenntnis zu Christus und seiner Kirche.

Einen besonderen Willkommensgruß richte ich an die anwesenden Chöre, unter ihnen die Singknaben der St. Ursen-Kathedrale in Solothurn, wie auch an die Teilnehmer der Pilgerfahrt “Rom im Rollstuhl” aus den Bistümern Basel, Chur, Sankt Gallen und Sitten. Letzteren bekunde ich meine aufrichtige Verbundenheit und Anteilnahme an ihrem Lebensschicksal. Ich erbitte euch Trost und Stärke, damit ihr euer schweres Los als überzeugte Christen zu tragen und für die Menschen und die Kirche fruchtbar zu machen versteht. Euch und allen deutschsprachigen Pilgern erteile ich von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai fedeli di espressione spagnola

Amados hermanos y hermanas,

Vaya ahora mi más cordial saludo a todos los visitantes y peregrinos de lengua española.

Saludo especialmente a los sacerdotes, religiosos y religiosas aquí presentes y les aliento en su

generosa entrega a los ideales de su vocación y al servicio de Dios y de los hermanos.

Saludo también a los peregrinos procedentes de Colombia y a los miembros del movimiento apostólico “Caminos de Luz” de la Arquidiócesis de Monterrey (México). Asimismo al grupo de la Asociación de Veteranos de la Compañía Aérea “Iberia”.

A todas las personas provenientes de los diversos Países de América Latina y de España imparto con afecto la Bendición Apostólica.

A gruppi di pellegrini polacchi

Serdecznie pozdrawiam wszystkich obecnych, w szczególności pielgrzymów z parafii św. Krzyża, oo. Cystersów z Mogiły, Nowa Huta; z parafii św. Katarzyny z Nowego ‘rargu; z parafii Miłosierdzia Bożego w Zakopanem; pielgrzymkę niepełnosprawnych z opiekunami Duszpasterstwa Akademickiego oo. Dominikanów z Krakowa; z parafii Najświętszego Serca Pana Jezusa z Krynicy Zdroju, diecezja tarnowska; z parafii św. Józefa z Kielc; z parafii św. Andrzeja Boboli z Kostomłot koło Kielc; pielgrzymkę służby zdrowia z Lublina; z parafii św. Mikołaja z Wrocławia, księża Salezjanie; księżfly diecezji szczecińsko-kamieńskiej; Koło Rodzin Rybaków Dalekomorskich ze Szczecina; kolejarzy z Olszynki Grochowskiej, Warszawa; kolejarzy z Krakowa; ze Słupska; pielgrzymów z parafii św. Michała z Zamościa, od ojców Redemptorystów oraz z parafii Homiatilcze; wreszcie uczestników różnych grup turystycznych PKS z Warszawy, PTTK z Warszawy i Szczecina, Sport-Tourist, Orbis, Turysta, Almatu z Katowic; bardzo się cieszę z obecności ks. biskupa Józefa Rozwadowskiego z Łodzi . . . Niech Bóg błogosławi wszystkich tu obecnych, wszystkich rodaków w Ojczyźnie, a także na całym świecie.

Ai pellegrini di Nagasaki, giunti dalla città dell’Immacolata

Sia lodato Gesù Cristo!

Dilettissimi pellegrini di “Seibo no Kishi” (Cavaliere dell’Immacolata), voi siete sulle orme del Signore Gesù, della Madonna e di san Francesco.

Ora io vi auguro che i frutti di questo vostro pellegrinaggio contribuiscano non soltanto alla vostra santificazione, ma anche alla santificazione dei vostri connazionali. Con questo augurio vi imparto di cuore la mia benedizione apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo.

A gruppi italiani

Rivolgo ora un saluto particolarmente affettuoso ai missionari che stanno frequentando a Roma un

Corso di preparazione per la loro prossima attività di evangelizzazione in Africa e in Asia; in pari tempo, saluto anche le Suore Missionarie che studiano teologia presso la Comunità del “Foyer Paolo VI” di via Urbano VII, in Roma.

Carissimi, vi esprimo il mio vivo compiacimento per il vostro zelo in favore delle missioni. Fate tesoro di questo periodo di preparazione per rendervi sempre più idonei e disponibili nel servizio di una causa così nobile e così meritoria quale è quella della dilatazione del regno di Dio sulla terra.

Con questa vostra scelta voi dimostrite di aver capito che vale la pena di lasciare tutto per consacrare tutte le proprie energie per l'ideale missionario che primeggia su ogni altro, perché riguarda il destino superiore e la salvezza eterna di tanti uomini e donne, a cui ancora non arriva la verità di Cristo che illumina e salva.

Vi sia di sostegno in questo slancio apostolico la mia benedizione apostolica, e vi accompagni il mio continuo ricordo nella preghiera per le vostre presenti e future fatiche.

Ai giovani

Mi rivolgo ora a tutti i ragazzi presenti a questa udienza.

Carissimi, da pochi giorni avete iniziato a frequentare la scuola. L'anno scolastico è un grande dono per voi, vi offre la possibilità di crescere in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Oggi la Chiesa celebra la festa degli Angeli custodi, ai quali il Signore ha affidato ciascuno di noi perché ci siano di guida. Vi esorto ad essere attenti nell'ascoltare la loro voce e pronti nel seguire i loro suggerimenti. Affido al vostro entusiasmo il compito di saper trasformare le fatiche dello studio in giornate di gioiosa cordialità. In tal modo l'anno scolastico ci darà giovani impegnati al servizio del bene. Per questo vi benedico.

Agli ammalati

Ora saluto anche voi, carissimi fratelli ammalati. La vostra presenza, qui vicino alla tomba di Pietro, apostolo e martire, manifesta la vostra fede, la vostra speranza e il vostro spirito di sacrificio. La sofferenza, se è vissuta alla luce dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù Cristo, si trasforma in prezioso strumento di santificazione personale e sociale.

La malattia e la sofferenza, segno dei nostri limiti umani, ci portano a riflettere sui valori della nostra esistenza e il modo di vivere di un malato diventa così una scuola che educa ai valori umani e cristiani.

La preghiera di ogni giorno vi sia di sostegno e di conforto.

Vi benedico di vero cuore.

Agli sposi novelli

Saluto infine gli sposi novelli.

Carissimi, con il sacramento del matrimonio avete reso noto l'impegno di realizzare in coppia la missione di amore e di vita a cui il Signore vi ha chiamati. La Grazia sacramentale ricevuta, l'assidua preghiera e la frequenza ai sacramenti rendono visibile il vostro impegno. Crescete nella fede per diventare capaci di testimoniarla in ogni ambiente e situazione. La società moderna ha bisogno di "vedere come si vive", più che sentirsi dire come si dovrebbe vivere.

Vi auguro ogni bene e vi benedico di cuore.

© Copyright 1985 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana